

Cent'anni fa nasceva il “campione gentiluomo”

Pubblicato: Mercoledì 13 Agosto 2014

Oggi, 13 agosto, è il giorno del centenario dalla nascita di Mario Ricci, il “campione gentiluomo” che illuminò il ciclismo italiano prima come atleta professionista (1938-1950) e poi come Commissario Tecnico della Nazionale, dal 1967 al 1972 (oro di Vittorio Adorni e bronzo di Dancelli nel 1968 ad Imola, oro di Marino Basso e argento di Bitossi nel 1972 a Gap).

GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA



Nella foto a destra con Gino Bartali suo compagno di squadra alla Legnano

LA CARRIERA – Buon velocista, Ricci gareggiò per la Maino, la U.C. Modenese, la storica Legnano (con Fausto Coppi e Gino Bartali, il quale poi rimase suo capitano), la Tebaq e la Viscontea. Tra i successi come corridore figurano il Campionato italiano su strada nel 1943, due edizioni del Giro di Lombardia (1941 e 1945), due vittorie alla Coppa Bernocchi (1947 e 1949), il Trofeo Matteotti (1945) e quattro tappe al Giro d'Italia, negli anni tra il 1946 ed il 1949. Tra i rimpianti, la Milano-Sanremo: secondo posto nel 1941 e terzo nel 1946. Ottimi piazzamenti ai Campionati del

Mondo con un quarto posto nel 1946 e un sesto nel 1948. Fu amico fraterno di Fausto Coppi (in allegato, la bellissima foto di Coppi che passeggia con Ricci e sua moglie Francesca), con cui tra l'altro – in maglia Legnano – vinse la cronometro a coppie “Giro della Provincia di Milano” nel 1941, con più di due minuti di vantaggio su Magni e Leoni che gareggiavano per la Bianchi.

Nacque a Padova, ma trascorse la giovinezza a Soriano nel Cimino prima di trasferirsi a Gallarate. I due figli, Carlo e Aldo, ereditarono entrambi la passione e il talento per la bicicletta; in particolare Aldo, scomparso lo scorso dicembre, fu iridato tra gli amatori nel 1983.

Anche i nipoti Sara, Luca e Simone hanno assorbito l'amore per le due ruote, pur scegliendo percorsi professionali differenti dal celebre nonno. Mario Ricci ci ha lasciati nel febbraio 2005, con ricordi preziosi e con l'esempio di chi sapeva farsi rispettare e apprezzare con eleganza e savoir-faire.

LEGGI ANCHE: I funerali di Luciano Borgognoni

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it